

Sintesi laboratorio

## QUATTRO TESTIMONIANZE DI MISSIONE

I Frati incontrano la gente per strada con canti e preghiera

- 1) Alla domanda: perché i Frati hanno fatto questo segue la loro risposta: perché siamo uniti nello Spirito Santo e perché volevamo fare una esperienza di unione e condivisione con gli altri; le persone per strada sono dapprima curiose ma poi si aprono alla relazione.

Il canto poi diviene preghiera: il canto pubblico si trasforma in preghiera pubblica, occasione di testimonianza; diviene una forma di evangelizzazione (la Chiesa in uscita).

- 2) Come è stato formato il gruppo:

Il progetto dapprima è nato spontaneamente (non pensato a tavolino). I frati sono usciti per strada (prima alla stazione Termini di Roma e infine al Colosseo). La relazione con la gente è stata buona, così, visti i risultati, i frati decidono – dopo aver ottenuto il permesso dei Superiori – di farlo sistematicamente come iniziativa di evangelizzazione, con canto e preghiera insieme.

- 3) Come pregare l'uno per l'altro:

I Frati mettono in risalto il pregare per il bisogno del momento, mettendo la mano sulla spalla del fratello, insomma pregare per la persona che ci sta a fianco.

La preghiera si trasforma in canto: ripetizione di SOLO TU, GESU' e poi l'AVE MARIA, infine il GLORIA.

La gente contattata per strada poi chiede preghiere, anche via facebook. Il sito è: svegliafrancescana

TESTIMONIANZA SU TERRITORIO: VALMONTONE. Parlano padre Domenico e poi Maddalena:

Durante il Capitolo del 2011 ci si interroga su modo nuovi e diversi di essere francescani oggi. La commissione preparatoria decise non solo di dare spazio ai poveri, ma di condividere anche uno spazio nella fraternità con i poveri: Progetto Ripa, connesso alla fraternità di S. Francesco a Ripa. L'idea di fondo era quella di rinascere insieme per amore. Tutto comincia tre anni fa, dando rilievo a due criteri:

- a) Attenzione e accoglienza a chi bussava alla porta, guardato come dono di Dio, con sguardo fraterno e fiducioso;
- b) La persona che arriva viene sofferente e colpita da privazioni (con senso di colpa, è facile identificarsi subito con il male stesso).

L'accoglienza fa sì che quella persona si senta figlia di Dio. Ciò avviene in modo semplice: è sufficiente dirle VIENI A VIVERE CON ME.

A queste persone ospitate non vengono chiesti documenti. E' sufficiente dire: tu sei persona (il che significa: ti voglio bene, sei figlio di Dio, ti accetto). Questa è la ragione di fondo: noi siamo un dono di Dio e perciò a nostra volta doniamo; è possibile divenire migliori dandoci fiducia: così si vive nella casa in comune, in un cammino di rinascita. Le persone comprendono: se il fratello mi vuole bene senza conoscermi, allora io valgo. Solo la relazione può portare a cambiar pensiero, il concetto di sé.

Gli ospiti di Valmontone ora sono di 9 nazionalità. Ci sono due frati anziani, poi Chiara (consacrata laica) e padre Domenico. Insieme hanno momenti di comunione, di preghiera giornaliera. Non c'è di fatto una proposta religiosa. La chiesa è aperta a chi vuole condividere.

La vita quotidiana a Valmontone: sguardo alle necessità di tutti. Per gli ospiti minorenni c'è attenzione alla formazione scolastica, imparare un mestiere, inserimento se si tratta di immigrati...ognuno ha un percorso individuale.

Poi ci sono anche persone agli arresti domiciliari e un condannato all'ergastolo (però successivamente riconosciuto innocente): si lavora per

il suo recupero. Ci sono anche persone provenienti da Paesi feriti dalla guerra (Siria...)

Questa comunità non ha tossicodipendenti. L'accoglienza è gratuita.

Testimonianza di Maddalena:

Ha 42 anni, 20 anni di tossicodipendenza, 2 di carcere e poi una storia di disintossicazione motivata. Lei afferma che il carcere le ha fatto bene; ha poi frequentato una casa-famiglia, dove si beveva e ci si drogava. Inevitabile la ricaduta. Va in overdose. E' cacciata via dalla casa-famiglia e ritorna a Tor bella monaca, dove un tempo spacciava. Va ospite da una amica e rischia di riprendere a drogarsi. Un giorno va in visita a Rebibbia e parla con una educatrice, che le dona una tessera telefonica col consiglio di chiamare un prete, che avrebbe potuta aiutare: si trattava di padre Domenico. Non voleva andarci..però un giorno lo fece. Si sciolse in confidenze. Padre Domenico le propose di andare a Valmontone, dove doveva avviare la comunità, nei primi di marzo. Maddalena, dopo un breve soggiorno a S.Francesco a Ripa, andò a Valmontone: fu la prima, insieme ad un gruppetto di Ripa. Ora sta lì da due anni, insieme ad altre 20 persone. Considera padre Domenico un Padre e gli altri suoi Fratelli; non ha più bisogno di drogarsi, perché si sente accettata: gli altri si fidano di lei.

L'anno scorso Maddalena ha conseguito il diploma di terza media. Ora va a messa perché ci crede, vive una vita sana e normale, vive la gioia della relazione e dice: oggi posso dire che ho una famiglia.

Testimonianza di don Denis

Don Denis è da parte di madre cristiana. Il nonno (?) scelse di non convertirsi, però mandò il figlio a studiare dai missionari cattolici. In Congo don Denis riceve il Vangelo e poi viene in Italia. E' venuto qui a 27 anni come seminarista. Poi ha scelto di operare in parrocchia, oltre al

perfezionamento degli studi; a Collefiorito ha avviato una intensa relazione con persone bisognose, inventandosi cose nuove, innovative nel campo dell'accoglienza. Ora la sua parrocchia di Villalba è un centro di accoglienza per migranti.